

Bertinotti: i magistrati non guardino in faccia nessuno Rifiuti, agli arresti in Puglia candidato di Rifondazione

In corsa per la Camera. L'inchiesta su un'associazione per delinquere

Indagini e politica

• **L'INCHIESTA**
La Procura di Trani e i carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno



arrestato ieri tredici persone. Accuse: associazione a delinquere, traffico illecito di rifiuti e inquinamento delle falde acquifere (nella foto la discarica di Canosa)

• **IL PERSONAGGIO**
Fra gli arrestati (ai domiciliari) compare anche Raffaele Crivelli, segretario provinciale di Rifondazione comunista a Bari e, fino a ieri, candidato alla Camera. Ieri sera ha ritirato la sua candidatura

DAL NOSTRO INVIATO
TRANI (Bari) — Sono anni che si dice «ecomafie». E che si amplia questo concetto, ma per ridurlo gattopardesca niente, utilizzando il termine «fenomeno». E dunque ecco servito l'astratto e generale «fenomeno delle ecomafie» per non chiamare con nome e cognome i molto più concreti e variegati casi del grande business della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Che non sono necessariamente «mafia» di tipo eco, né per forza manifestazioni «fenomeniche», ma più volgarmente grandi affari che muovono montagne di denaro.

Non ha meravigliato nessuno, quindi, quel che è accaduto ieri tra Canosa di Puglia e Altamura, una delle grandi «aree di intervento» del re dei rifiuti Carlo Dante Columella, da un ventennio capo incontrastato di una serie di società di raccolta e smaltimento di spazzatura e scarti d'ogni tipo. Insieme con lui, i magistrati di Trani e i carabinieri del Noe hanno arrestato altre dodici persone. Sette per associazione a delinquere, le altre per traffico illecito di rifiuti e inquinamento delle falde acquifere. Tra questi ultimi, anche Franco Petronella e Raffaele Crivelli, il primo consigliere comunale dei Socialisti Autonomisti ad Altamura, il secondo segretario provin-

ziale di Rifondazione comunista a Bari, nonché candidato alla Camera fra le teste di lista. Entrambi, grandi elettori del presidente della giunta regionale, Nichi Vendola e, Columella e Petronella in particolare, dell'attuale assessore regionale alla Sanità, Alberto Tedesco.

Carlo Columella è oggi un uomo molto potente e anche, dicono, molto generoso. Soprattutto con i politici. Senza discriminazioni di schieramento. Un ras, insomma, con i pregi e i difetti di chi ha il potere vero, e muove leve apparentemente da sé molto distanti. King maker di tanti assessori e consiglieri, a tutti i livelli del potere locale. Il potere che conta di più per ottenere un'autorizzazione ad ampliare una discarica (fino al doppio della capienza, com'è accaduto a Canosa). Columella è l'esatto contrario del Catti-



NEL PARTITO Raffaele Crivelli, ex segretario provinciale di Rifondazione (ultimo a destra) (Arcieri)

vo di quella «fenomenologia ecomafiosa» molto presente nei discorsi del presidente Vendola, che tuttavia di fronte a un altro caso clamoroso di disastro con i rifiuti - i fanghi cancerogeni versati sull'altopiano delle Murge a cielo aperto e l'impianto di compostaggio più grande d'Europa sequestrato dalla magistratura e definito cinque volte abusivo dalla Corte di Cassazione - non ha infiammato le piazze, né ha ancora detto una sola parola.

Ma Raffaele Crivelli? Cosa c'entra uno come Crivelli, un uomo nato e cresciuto nel Pci? Uno con un passato da

funzionario della Lega delle Cooperative, e poi alla guida, da sindaco e da assessore, di Altamura, una città di settantamila abitanti che da tempo ormai finisce sui giornali e negli atti giudiziari per il meglio del peggio in tema di abusivismo, truffe alla Ue, scempi ambientali, tangenti e rapidissime delibere «bipartisan» di lucrose lottizzazioni? Le accuse nei confronti di Crivelli sono pesanti e prima di tutto devono essere provate. Proprio per agevolare questo cammino verso la verità, Crivelli si è prima autosospeso dal partito e poi dalla candi-

datura alla Camera. Un gesto molto apprezzato anche da Fausto Bertinotti («La magistratura è incoraggiata a non guardare in faccia a nessuno»), ma anche un gesto che chi crede nella sua estraneità ai fatti stenta a comprendere: perché mai rinunciare alla candidatura, se la presunzione di innocenza, com'è giusto, deve valere per tutti? Forse una parziale e provvisoria risposta è nell'imbarazzo che accompagna Crivelli da quando, smessi i panni del sindaco, scelse di diventare un dirigente delle aziende di Columella, ma senza risolvere quel conflitto d'interessi con il quale da allora convive: dirigente politico di rilievo e dipendente di uno dei più grossi appaltatori pubblici.

L'abbraccio di Columella, dicono compagni e amici di Crivelli, è stata la ragnatela che ha avvolto e immobilizzato tanti, troppi, politici e funzionari (alla Provincia di Bari, per esempio), anche se ha contemporaneamente regalato loro il quarto d'ora di gloria di un seggio, una presidenza, una poltrona.

Carlo Vulpio

Il caso

Mitrokhin: la commissione chiude senza voto

ROMA — Si chiude con una relazione non votata la commissione Mitrokhin. E con la richiesta di Giulio Andreotti di proseguire i lavori nella prossima legislatura per «approfondire» gli elementi emersi: dalla gestione del dossier sulle spie italiane al soldo del Kgb svelate dall'archivista della Lubianka, all'attentato al Papa, alla strage di Bologna al caso Moro. Le defezioni interne alla Cdl hanno fatto mancare il numero legale e il documento conclusivo del presidente Paolo Guzzanti è rimasto senza approvazione né bocciatura. Ma avvolto dalle polemiche dell'Unione che parla di «momento più basso del Parlamento», accusa la commissione di non aver «apportato verità, ma aumentato la confusione». Guzzanti replica: «La relazione non è stata approvata ma c'è. Ne avevamo già approvata una di medio termine. E ci sono anche molti documenti interessanti depositati». Quanto ai risultati, esulta: «Appare in tutta evidenza che esisteva un altro dossier che è stato "congelato" alla fonte. L'Italia ha avuto la possibilità di scegliere quali schede ricevere e quali no e ha rifiutato di sentire Mitrokhin. Abbiamo dimostrato che le Br erano eterodirette: Savasta e Morucci facevano parte di Separat di Carlos, diretta emanazione del Kgb. Fraga ha dimostrato che il bulgaro Antonov era in piazza San Pietro durante l'attentato al Papa. E abbiamo fornito nuovi elementi sul caso Moro e la strage di Bologna. Concordo con Andreotti la commissione deve proseguire».

Salerno

Usura ad allevatori di bestiame, indagati sottosegretario Udc ed esponente Dl

Ventitré persone sono state arrestate in provincia di Salerno dopo un'indagine della Guardia di Finanza e dei Nas dei carabinieri su un giro di usura ai danni di allevatori di bestiame. Nell'inchiesta compaiono, con l'ipotesi di reato di concorso in falso, il sottosegretario alla Salute Raffaele Zinzi (Udc) e il vicepresidente della giunta regionale della Campania, Antonio Valiante (Margherita): entrambi hanno ricevuto un'informazione di garanzia. L'indagine ha smascherato un'organizzazione che forniva

denaro agli allevatori in difficoltà pretendendo tassi esorbitanti, e che si impossessava poi delle aziende di chi non riusciva a restituire il prestito. È emerso inoltre che l'organizzazione riusciva a ottenere i rimborsi per l'abbattimento dei capi di bestiame affetti da brucellosi ma che poi tale abbattimento non avveniva. Il coinvolgimento dei due politici sarebbe legato proprio ai rimborsi: Valiante e Zinzi (che all'epoca dei fatti era presidente del consiglio regionale) ne avrebbero accelerato le pratiche.

Il detective: volevo solo scrivere un giallo. La procura: non c'è un caso Melandri Spionaggio, spuntano nuove talpe Controlli illegali su 60 telefonini

MILANO — La Procura di Milano cerca altri complici degli investigatori privati che hanno spiato Alessandra Mussolini e Piero Marrazzo. E li cerca all'interno degli uffici, compresi quelli cosiddetti di «sicurezza», di tutte le compagnie che in Italia si occupano di comunicazione da apparecchi mobili: Tim, Wind, Vodafone e la 3.

LE ALTRE TALPE — Dall'inchiesta milanese, che fin qui ha portato in carcere sedici persone, emerge che Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo, gli 007 della «Security service investigation», non si avvalevano solo della collaborazione dei due dipendenti romani della Telecom arrestati una settimana fa, ma anche di contatti all'interno delle compagnie di telefonia mobile. Ed è per questo che l'altra mattina i rispettivi uffici legali di Tim, Wind, Vodafone e la 3, si sono visti recapitare dai carabinieri un decreto di esibizione relativo a consultazioni illegittime effettuate su oltre sessanta numeri di telefono o persone fisiche.

Nel decreto, che non poco scompiglio ha portato all'interno delle aziende, i pm Fabio Napoleone, Letizia Mannella e Stefano Civaridi «dispongono» che ogni compagnia «fornisca, con la massima urgenza, i dati anagrafici completi dell'operatore; l'ufficio di appartenenza dell'operatore, il tipo di attività esperita dall'operatore (consultazione traffico storico, ricerca anagrafica storica o puntuale); data e ora dell'interrogazione» effettuato su ogni utenza.

Gallo, il tecnico esperto in «cimi», nel secondo interrogatorio fiume di martedì scorso avrebbe fatto il nome di almeno altri due dipendenti infedeli delle compagnie, e i magistrati hanno deciso di indagare anche all'interno di Tim, Wind, Vodafone e 3 alla ricerca di ulteriori «talpe».

Il sospetto è che le consultazioni illegittime da parte degli impiegati siano avvenute

dietro il pagamento di denaro, e il reato ipotizzato è quello di corruzione. Per ora Tim, Wind, Vodafone e la 3 si trovano nella posizione di parti lese, tuttavia poiché i loro dipendenti sono considerati «incaricati di pubblico servizio» non si può escludere che in futuro, se dovesse essere provata la corruzione, le aziende potrebbero doversi difendere dalla legge 231, che prevede la responsabilità penale delle società incapaci di dotarsi di un efficiente organismo di controllo interno.

Spiati



ESPOSANTE DS
Giovanna Melandri



GIORNALISTA
Piero Marrazzo



LEADER DI AS
Alessandra Mussolini

IL LIBRO DI PASQUA — Mentre in Procura a Milano è stato smentito il caso di spionaggio ai danni di Giovanna Melandri, in merito al quale i Ds hanno invitato Pisanu a riferire in Parlamento, ieri a Roma è stato interrogato dai pm capitolini e da quelli milanesi lo 007 Pasqua. «Spiavo Marrazzo e Mussolini — ha detto l'investigatore — fotografavo e spiavo perché volevo scrivere una spy-story». Versione poco credibile alla luce delle intercettazioni telefoniche e soprattutto in netto contrasto con la confessione resa dal socio, Gaspare Gallo, che per l'operazione «Qui, Quo, Qua» ha parlato di committenti interni allo staff di Francesco Storace. Oggi, invece, sarà nuovamente ascoltato Mirko Maceri, l'ex direttore tecnico di Laziomatica su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per l'accesso illecito ai sistemi informatici dell'Anagrafe di Roma.

Infine, per una svista del gip romano Guicla Mulliri, che non ha svolto nei cinque giorni previsti dalla legge l'interrogatorio di garanzia di un detenuto, è tornato in libertà l'investigatore Marco Vinicio Amati, che teneva i contatti con gli uomini Telecom e li pagava in cambio delle informazioni riservate. L'episodio ha creato nuove tensioni tra gli uffici giudiziari romani e quelli milanesi.

Flavio Haver
Biagio Marsiglia



www.gianfrancoferré.com